08-AGO-2007 **LA STAMPA** da pag. 6

Quotidiano Torino Direttore: Giulio Anselmi Lettori Audipress 1457000

"Colpa delle Regioni Ostacolano il pieno al supermarket"

Intervista

RAFFAELLO MASCI
ROMA

L'amministratore delegato di Conad

Chi è

NOME **CAMILLO DE BERARDINIS**
ETÀ **57 ANNI** FUNZIONE **AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA CONAD E PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COOPERATIVE DETTAGLIANTI** CURRICULUM **ALL'UNIVERSITÀ E IN LEGACOOP**

POSSIBILI SCONTI PER 7,5 CENT
«Questo all'inizio. E in seguito facendo massa critica potremmo far pagare ancora di meno»

LA TOSCANA È LA PEGGIORE
«Tutti gli enti locali pensano agli interessi delle categorie anziché a quelli dei consumatori»

La benzina in Italia costa troppo perché le Regioni frenano i processi di liberalizzazione e di concorrenza e non consentono alla grande distribuzione l'ingresso sul mercato dei carburanti. E anche se da domani cambiassero radicalmente registro, prima che il consumatore se ne possa accorgere passerebbero anni. In sostanza: continueremo a pagare cari la benzina e il gasolio, non per colpa del mercato ma della politica. Questo è il senso che traspare dalla parole di Camillo De Berardinis, amministratore delegato di Conad.

Si dice che se la grande distribuzione potesse entrare sul mercato delle benzine, il prezzo crollerebbe subito. Di quanto e perché?

«Non c'è dubbio che il consumatore potrebbe contare su uno sconto, da subito, di almeno 7,5 centesimi al litro. Quanto al perché è presto detto: intanto non dovremmo vendere con un marchio se non con il nostro, poi, essendo una grande catena, potremmo attingere direttamente ai depositi, saltando un anello importante della filiera».

Questo per i primi tempi, salvo poi adeguarvi...

«Al contrario. Per i primi tempi potremmo procedere come detto. Più in là, quando il numero dei distributori dovesse raggiungere una massa critica, potremmo acquistare addirittura alla produzione e i prezzi potrebbero essere, semmai, ulteriormente ridotti».

Mettendo però in mezzo alla strada un certo numero di benzinai.

«Intanto noi di benzinai ne assumeremmo. E questo sarebbe un primo dato positivo sul piano occupazionale. Ma io sono certo che l'arrivo della grande distribuzione sul mercato dei carburanti non sarebbe un ciclone distruttivo. Al contrario, sarebbe un input verso un cambiamento: gli attuali distributori si aggregherebbero, cambierebbero il modo di vendere, potenzierebbero il settore "non oil". Crescerebbero. Indubbiamente».

Quali sono i distributori a rischio?

«In media i nostri benzinai vendono 1,6 milioni di litri l'anno, pari alla metà della media europea. Dato che molti sono oltre quota 10 milioni di litri, ce n'è una parte che vende meno di un milione. Ecco: questi piccoli distributori sarebbero a rischio. A meno che non si ristrutturino».

E con quali soldi potrebbero affrontare questo processo?

«Il problema, in effetti, è quello: occorre, secondo me, un piano di incentivi per agevolare questa trasformazione e questo processo di aggregazione. Abbiamo oggi 22 mila pompe, dieci anni fa erano circa il 30 per cento in più. Per avere un termine di paragone basti pensare che la Francia, Paese molto più grande del nostro come superficie, ne ha solo 13 mila».

Chi sono i nemici di questo processo di ammodernamento?

«Non vorrei usare la parola nemici, ma a frenare sono comunque le Regioni, le quali hanno preso la legge sulla liberalizzazione del commercio del '98, fatta da Bersani, e l'hanno applicata mettendole intorno un cordone di vincoli che di fatto la neutralizza».

Se non avessero fatto così ...

«Il problema sarebbe oggi risolto, o comunque molto meno grave».

Tutte le Regioni si sono comportate in questa maniera?

«Tutte, in varia misura, hanno posto barriere evidenti. Hanno privilegiato le categorie piuttosto che il consumatore. Comunque, certo, la Toscana ha posto vincoli molto stringenti, come quello per cui un distributore può stare solo lungo la strada e non in un'area commerciale. Molto avanti sul fronte della liberalizzazione, invece, si sta spingendo la Campania».

Che cosa occorre fare?

«Varare quanto prima il ddl Bersani sulla tutela del consumatore, e poi fare un tavolo con tutte le categorie interessate - benzinai, operatori del commercio, Regioni, governo, petrolieri - e trovare una soluzione condivisa. Dopo di che si deve procedere tutti allo stesso modo, senza differenze sostanziali sul territorio. E soprattutto facendo presto».

Altrimenti?

«Altrimenti la gente - cioè tutti noi - continuerà a pagare la benzina molto di più che negli altri Paesi europei».


CARO BENZINA
Il Tesoro: l'Italia paga il cartello dei petrolieri

data stampa